

Giacomo Biondi

La ceramica protogeometrica della necropoli di Siderospilia. Osservazioni preliminari

ABSTRACT

PRELIMINARY OBSERVATIONS ON THE PROTOGEOMETRIC POTTERY OF THE SIDEROSPILIA NECROPOLIS (PRINIAS)

The necropolis of Siderospilia of Prinias and those of the Knossos area are the greatest Early Iron Age necropoleis excavated in central Crete. A preliminary examination of the grave goods found in the first of these allowed us to identify the tombs used in Protogeometric times and to give a first "physiognomy" to the contemporary ceramic style, previously known, in this area, by sporadic findings only.

The ceramics of Siderospilia continue, in parallel with the Knossian ones, the legacy of the TM IIIC and, at the same time, independently from the Knossos area, re-elaborate decorative motifs and suggestions coming from outside the island, especially from Cyprus. Among the imports, the showiest is a rare Attic Late Protogeometric krater (1000-900 BC), which is the only one so far found in a necropolis of Crete (a small imported fragment was found in the urban area of Knossos) and the southernmost exported specimen in the Aegean Sea. The recipients of this and other valuable imported metal products must have been the members of wealthy local aristocracies. Finally, it seems that the anonymous site on the Patela hill, thanks also to its privileged position on the route connecting the northern and the southern coasts of the island, attracted goods and ideas from various parts of the Mediterranean basin, and that its role as mediator of external stimuli was not secondary.

KEYWORDS: Necropoli di Siderospilia; ceramica protogeometrica cretese; ceramica figurata; contatti esterni

Le sepolture con materiale protogeometrico della necropoli di Siderospilia sono concentrate nella collinetta che ne costituisce il settore nord-orientale (Figg. 1-2). Si tratta di incinerazioni secondarie in tombe singole e di inumazioni in tombe a camera collettive, a volte in uso già nel SM e non tutte abbandonate dopo il PG. Nel settore ovest della necropoli (ad occidente, cioè, della strada Priniàs-Asites, che taglia in due l'area), invece, è stata finora accertata la presenza di una sola tomba protogeometrica, la n. 429, ad incinerazione secondaria (Fig. 3).

* Il presente studio rientra nell'attività di ricerca e pubblicazione prevista nell'ambito di un INSTAP Grant (2012-2014) ottenuto da A. Pautasso con un progetto dal titolo "The first phase of the Siderospilia necropolis of Prinias (Crete)". Ringrazio il direttore della missione di Priniàs, Prof. D. Palermo, per avermi affidato lo studio dei materiali e per aver agevolato la mia presenza a Creta. Nel testo sono adottate le seguenti sigle: TM IIIC= Tardo Minoico IIIC; SM= Sub-Minoico; PG= Protogeometrico; PG B= Protogeometrico B.

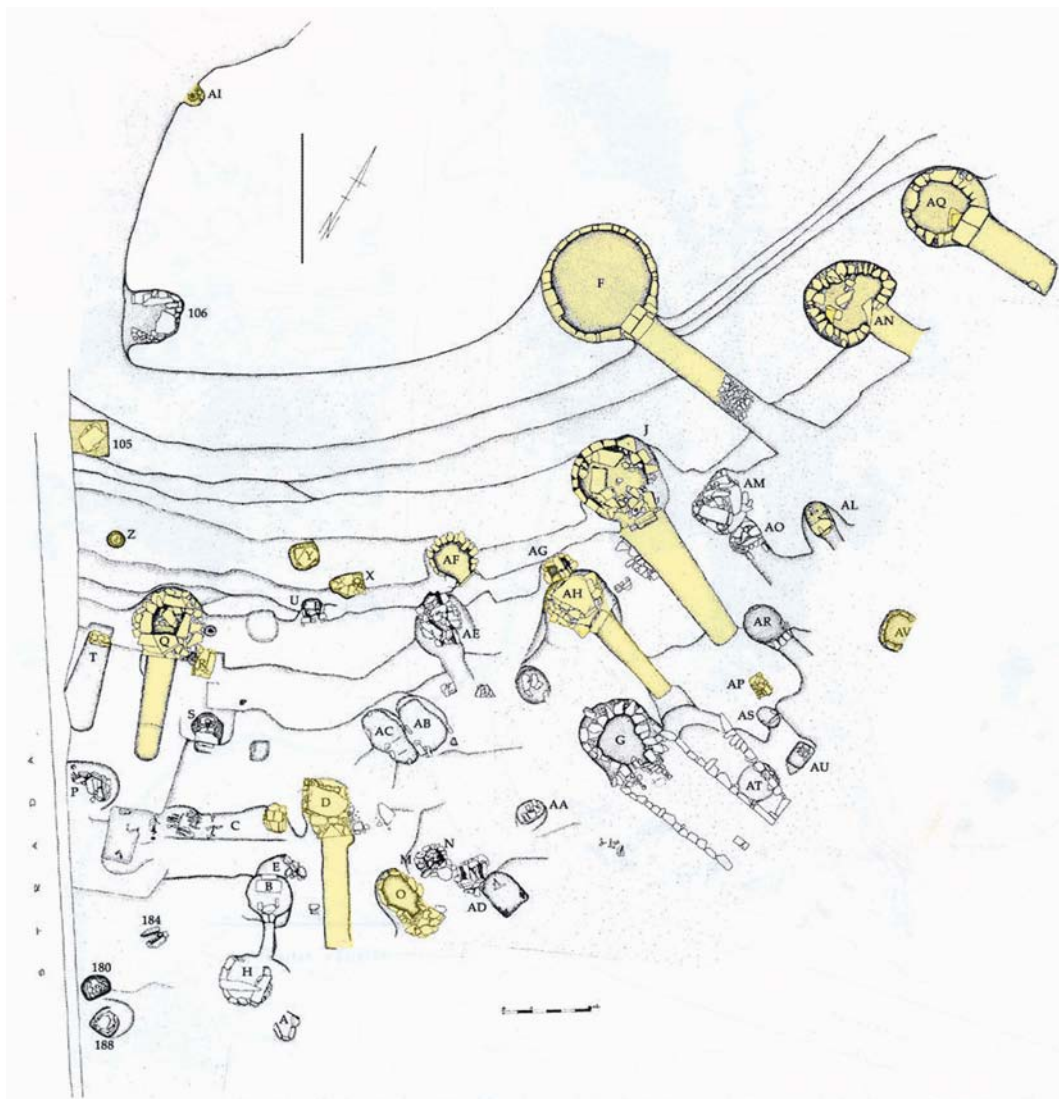


Fig. 1. Siderospilia. Planimetria della necropoli di prima fase. In evidenza le tombe con materiale protogeometrico (da Rizza 2011, con modifiche).

Poche altre sepolture di quest'ultimo settore, comunque, sono ancora sotto esame per un' esatta collocazione cronologica. Vari materiali fittili protogeometrici, qui rinvenuti in giacitura secondaria, inoltre, indicano con certezza che la tomba n. 429 non doveva essere isolata. Anche le cosiddette "tombe dei cavalli", ricadenti in una fascia di terreno lungo il margine ovest della collinetta nord-orientale, in base ai dati stratigrafici (Rizza 1978, 122-125; Rizza, Rizzo 1984, 247), rientrano in questa stessa fase della necropoli.¹ La "fossa 39" e la "fossa 78", che sono due strati di bruciato ubicati nel settore ovest,² infine, pur non contenendo materiale ceramico

¹ Per le prime due fasi (originariamente tre), vedi *infra* e nota 4.

² La "fossa 39" era uno strato di bruciato, poggiante in parte su pietre piatte e in parte su terra sterile, spesso cm 10 ed esteso per m² 2,0 ca. (G. di scavo di A. Curcio del 23/7/1970); la "fossa 78" era anche uno strato di bruciato spesso cm 15 ed esteso per un diametro di m 2,47 (G. di scavo di F. Giudice del 28/7/1970). L'assenza di ossa umane non permette di asserire con sicurezza che i due strati di bruciato fossero ustrini.



Fig. 2. Siderospilia. Panoramica della necropoli di prima fase durante lo scavo del 1971. Le tombe P, Q, R, S.

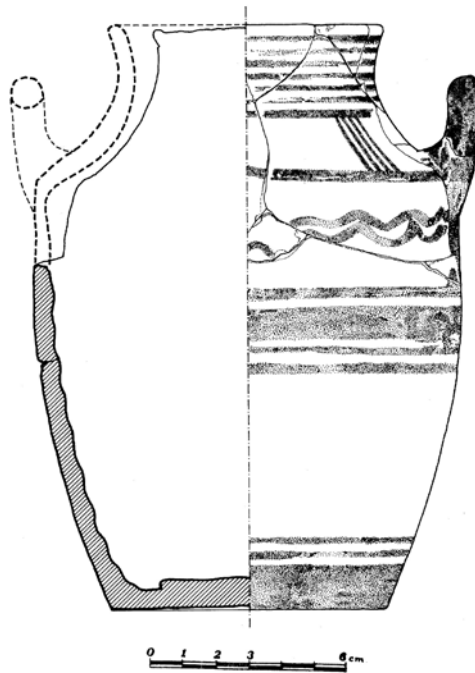


Fig. 3. Cinerario (inv. P1087) della tomba n. 429 (disegno di L. Muni).



Fig. 4. Frammenti di vaso chiuso, figurato (inv. P567 e P568).

protogeometrico, hanno restituito coevi vasi bronzei, sia locali sia d'importazione cipriota ed egizia (Matthäus 2016, 183, 191, 194). Va ricordato che finora le testimonianze riferibili al periodo protogeometrico, nella zona di Priniàs, tanto per il territorio (Biondi 2015, 82-83) quanto per l'antico abitato sulla Patela (Rizza 2008), erano sporadiche.

Le tipologie vascolari e funerarie della fase protogeometrica della necropoli di Siderospilia costituiscono, pertanto, un'importante testimonianza per Creta centrale, anche perché finora tale periodo, ben documentato nell'area di Cnosso, è attestato solo sporadicamente più a sud.³ Gli elementi in comune tra i materiali delle due necropoli sono, come vedremo, evidenti. Ma, più che indicare una dipendenza delle officine ceramiche di Priniàs da quelle di Cnosso, sembrano derivare da un comune sostrato risalente al TM IIIC. In continuità con quanto è già stato ipotizzato per quest'ultima fase, inoltre, sembrano far parte di un'unica area culturale centro-settentrionale (Perna 2015, 268), in cui è difficile assegnare, aggiungerei, rapporti di dipendenza o di primato culturale.

Anche a Siderospilia, come a Cnosso (Coldstream 2001, 47), è documentato uno stile figurato, piuttosto precoce rispetto al resto della Grecia dell'età del Ferro. Un frammento di vaso chiuso con guerrieri armati di scudo circolare e lancia (Fig. 4,1) è stato rinvenuto al margine della collinetta nord-orientale (Trincea LXVII), sotto la massicciata che caratterizza la necropoli della successiva seconda fase,⁴ prevalentemente a incinerazione secondaria (Rizza 2011, 34-41).⁵ Come indicano bene i pochi cinerari e corredi vascolari pubblicati, appartenenti ad alcune delle sepolture inglobate nella suddetta massicciata (Biondi 1994, 81; Rizza 1971, tav. X,3; Rizza,

³ Si vedano i recenti Cucuzza 2011 (Festòs), Santaniello 2013 (Gortina), Callaghan, Johnston 2000 (Kommos).

⁴ Quelle che in un primo momento (Rizza 1978, 106-126; Rizza, Rizzo 1984, 238-250) erano state considerate le prime due fasi della necropoli, caratterizzate, rispettivamente, da tombe a pozzetto e a camera, sono state, successivamente, unificate dallo scavatore in un'unica prima fase. Di conseguenza, quella che prima era considerata la terza fase della necropoli, un vero e proprio campo di urne inglobato nella citata massicciata, è stata indicata come la seconda fase (Rizza 2011, 25-41).

⁵ Per sepolture infantili multiple, a *enchytrismòs*, di seconda fase, si veda il contributo di F. Mallegni in questo stesso volume.



Fig. 5. Frammento vascolare figurato (inv. P1439).

Rizzo 1984, fig. 475), e come sembra confermare lo studio preliminare, complessivo, dei materiali inediti della necropoli,⁶ essa viene impiantata in un periodo corrispondente al PG B (850-810 a.C.). Di conseguenza, il frammento con guerrieri potrebbe essere anteriore o coevo a tale fase. Stilisticamente, comunque, non è lontano dal citato

esempio di Cnosso (Coldstream 2001, 47) e non può essere datato oltre il IX secolo a.C. Un altro pezzo dello stesso vaso, pertinente alla spalla, infatti, con una rara figura di fromboliere (Fig. 4,2), è stato ricomposto assemblando un frammento proveniente dalla tomba F, di prima fase, con altri tre rinvenuti nella stessa area del precedente (trincea LXVII), sotto la massicciata della necropoli di seconda fase, a circa 15 m a valle dalla tomba F (Rizza 2011, 39-41). Esso conserva, pertanto, la più antica raffigurazione di guerriero armato di fionda attestata nella Grecia dell'età del Ferro.⁷ È l'unica figura in movimento nella parte sopravvissuta del vaso. Sembra avanzare roteando la fionda. Le altre, statiche, sembrano schierate in parata o in attesa di entrare in azione. Le due a sinistra del fromboliere sono affrontate e, forse, inspiegabilmente, impugnavano un'unica asta verticale, verosimilmente una lancia. Al PG locale va assegnato anche un frammento con quella che sembra parte di una scena di caccia (Fig. 5), rinvenuto durante lo smontaggio della massicciata nel settore occidentale della necropoli e, verosimilmente, uno con una figura umana estremamente stilizzata (Fig. 6). Un frammento di cratere con figura di guerriero (Fig. 7), proveniente, come il precedente, dal settore nord-orientale, non può andare oltre il IX secolo a.C. Non è escluso, infine, che un altro frammento vascolare con scena di *ekphorà*, o di corsa di carri, purtroppo



Fig. 6. Frammento vascolare figurato (inv. P260).

⁶ Vedi fig. 16 del contributo di S. Rizza in questo stesso volume.

⁷ Finora, le più antiche raffigurazioni di frombolieri dell'età del Ferro erano quelle in combattimento dipinte su una nota anfora di Paros (Croissant 2008, con bibliografia precedente). Per l'età del Bronzo, si veda Vutiropulos 1991.



Fig. 7. Frammento vascolare figurato
(inv. P2823).



Fig. 8. Frammento vascolare figurato
(inv. P565).

conservata in maniera molto frammentaria (Fig. 8), dal settore nord-orientale, possa essere assegnato a questa stessa fase.

A testimonianza di una stretta dipendenza dai tipi del TM IIIC, i materiali assegnabili alle fasi iniziali del PG trovano una perfetta corrispondenza tanto a Cnosso quanto a Priniàs. Una coppa miniaturistica (Fig. 9), ad esempio, originariamente attaccata all'orlo di un *bucket-kalathos*,



Fig. 9. Coppa miniaturistica
(inv. P 2684) dalla "fossa 152".

indica la presenza di un tipo vascolare ben documentato a Cnosso. Esso ha origine nel TM IIIC e continua, a Cnosso, nell'antico (970-920 a.C.) e medio PG (920-875 a.C.) (Coldstream 2001, 59). Il frammento di Siderospilia proviene dalla "fossa 152", costituita da uno spesso strato di carbone, localizzata nella parte orientale della necropoli.⁸ Tale "fossa" ha anche restituito un morso di cavallo, numerosi resti di recipienti in bronzo d'importazione almeno in parte coevi alla coppa (Matthäus 2016, 187-188), materiali fittili più recenti e oggetti in cristallo di rocca e avorio.

⁸ G. di scavo di H. Anagnostou, del 24 e del 25/7/1970.



Fig. 10. Frammento di cratere (inv. P 363) dalla trincea XLVII (disegno ricostruttivo di O. Pulvirenti).

Un'altra forma che accomuna i due centri è il cratere a campana, documentato anche nell'abitato sulla Patela (ad es., Rizza 2008, tav. LXXXI, C73). Anche questa forma ha un antecedente nel TM IIB-C e, a Siderospilia, è presente sia nella versione a profilo continuo con



Fig. 11. Frammenti di cratere (n. i.) dalla tomba F (disegno ricostruttivo di O. Pulvirenti).

decorazione a spirali antitetiche (Fig. 10) sia nella versione, attestata a Cnosso dal medio PG in poi, con risega sotto l'orlo (Fig. 11) a volte con cerchi concentrici, di derivazione attica, al posto delle spirali antitetiche (Fig. 12) (cfr. Coldstream 2001, 47). Entrambe le versioni sono documentate



Fig. 12. Frammento di cratere (inv. P 2839) dalla tomba J (disegno ricostruttivo di O. Pulvirenti).



Fig. 13. Resti di un cratere attico (inv. P 266) dalla tomba F e, alcuni frammenti, dall'area delle tombe J, AM, AN, AQ, AO.

a Festòs (Rocchetti 1967-1968, 186-187) e, quella con risega, a Kommos, in un cratere importato da Cnosso e in altri, prodotti localmente (Callaghan, Johnston 2000, rispettivamente, nn. 132, 17, 40, 42).

Tra il materiale finora esaminato, non compaiono, invece, a differenza che a Cnosso, dove sono ben attestati tra il PG medio e il PG B, i più ampi e maestosi crateri di tipo continentale, imitanti prototipi del PG attico (Coldstream 2001, 47-51). A Siderospilia, però, è documentato il secondo⁹ esemplare continentale importato finora conosciuto a Creta (Fig. 13). Esso è assegnabile al tardo PG attico (1.000-900 a.C.), ad una fase, cioè, coeva all'antico e medio PG cnossio. Per la forma e per la presenza dei cerchi concentrici presso le anse è vicino ad un cratere attico

⁹ Solo un frammento di vaso dello stesso tipo era già stato rinvenuto a Creta, nell'area di Cnosso (Coldstream, Macdonald 1997, 208, 235).

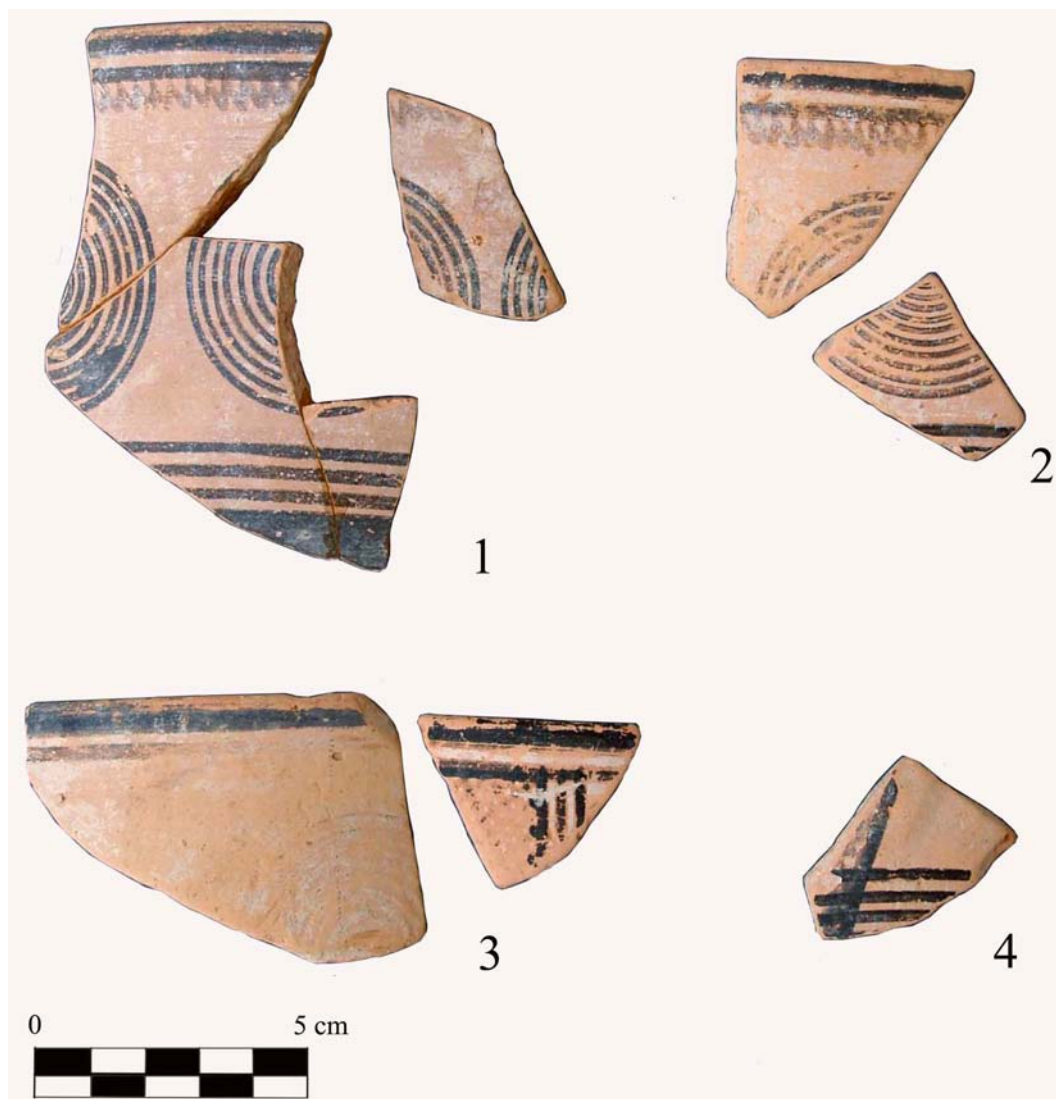


Fig. 14. Frammenti di *skyphoi* (F201, F204, F203/3, F205) dalla tomba F.

del “Museum Antiker Kleinkunst” di Monaco, mancante della parte inferiore (Lemos 2002, 50-51, tav. 75). La sintassi decorativa del pannello centrale, i rimanenti motivi e la scioltezza con cui sono tracciati consentono di attribuirlo alla stessa bottega che produsse un esemplare (con piede di restauro) rinvenuto su una pira funeraria, a Nea Ionia, in Attica (Lemos 2002, 154, tav. 76), datato alla seconda metà del X secolo a.C. (Coulié 2013, 38). Le imitazioni cnosie hanno una sagoma più slanciata e si rifanno, probabilmente, a tipi più tardi.

In entrambi i centri, invece, sono attestate importazioni dei coevi *skyphoi* del tardo PG attico,¹⁰ numerose a Cnosso (Coldstream 1996, 400), sporadiche, sembrerebbe, a Siderospilia. Qui, infatti, solo un piccolo frammento dalla tomba F, per le inconfondibili caratteristiche tecniche di argilla e vernice, è assegnabile all’Attica (Fig. 14,4). I luoghi di produzione di altri *skyphoi*, anche

¹⁰ Qualche sporadico frammento, a Gortina, potrebbe essere ancora più antico (Santaniello 2013, 254).

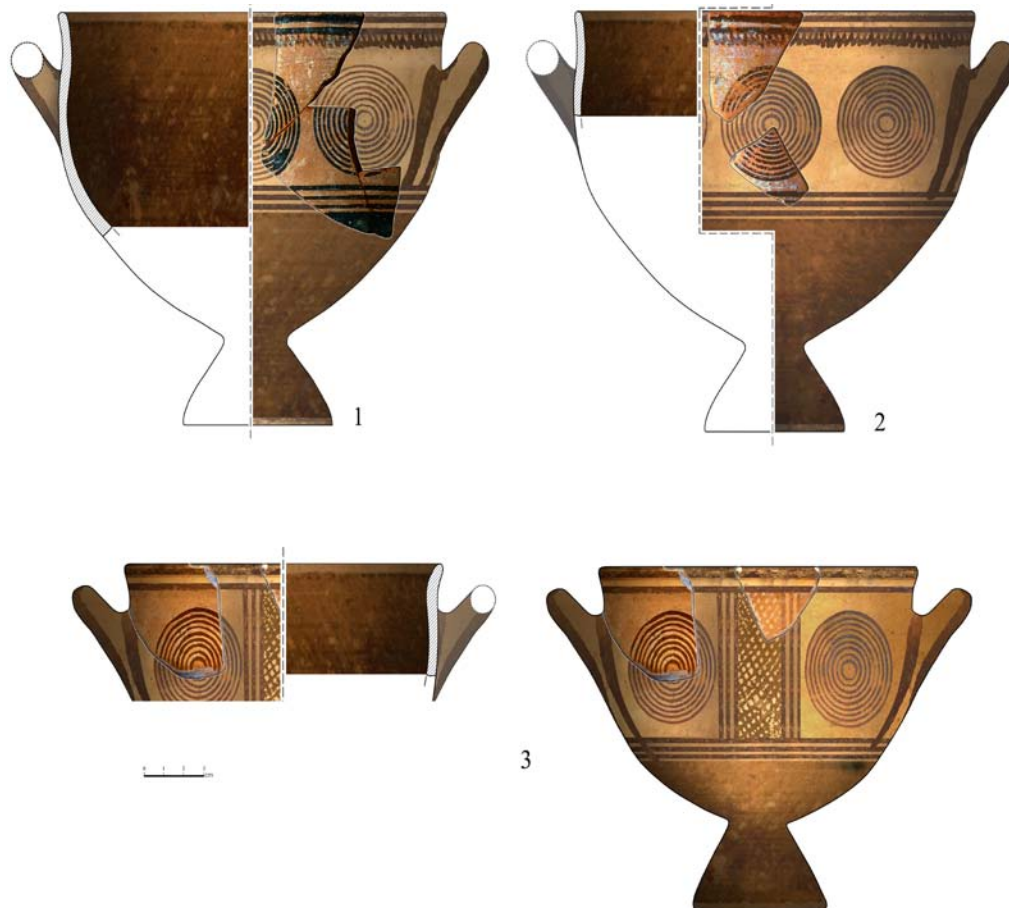


Fig. 15. Frammenti di *skyphoi* (F201, F204, F203/3) dalla tomba F (disegno ricostruttivo di O. Pulvirenti).

questi attestati da frammenti rinvenuti nella tomba F, identici per forma e decorazione a quelli attici (Figg. 14,1-3 e 15,1-3), rimangono, per ora, dubbi. Due (Figg. 14,2-3 e 15,2-3), a giudicare da argilla e vernice, potrebbero anche essere di produzione locale. A ribadire una certa autonomia delle officine della Creta centro-meridionale da quelle cnossie, nella zona di Festòs (Rocchetti 1967-1968, 182-183) e sulla Patela (Fig. 16), sono comunque attestati esemplari di imitazione che non seguono pedissequamente i prototipi attici né dipendono dalle relative imitazioni cnossie (cfr. Coldstream 1996, 380-381). Una tale autonomia è documentata anche successivamente, quando, nell'VIII secolo a.C., tanto a Priniàs quanto a Cnosso, si imitano perfettamente i profili dei monumentali crateri



Fig. 16. *Skyphos* proveniente dalla Patela di Priniàs (da Orsi 1897).



Fig. 17. Frammenti di vaso chiuso (n.i.) dalla tomba AH.

attici di forma più sviluppata, ma con una ricca e complessa decorazione figurata nel primo sito (Pautasso c.d.s.) e con una semplice decorazione geometrica nel secondo (Coldstream 2001, 51).

Un'altra fonte d'ispirazione dei ceramisti della Creta centrale è Cipro, spesso citata anche a proposito dei monili di Siderospilia¹¹ e luogo di produzione di molti dei recipienti bronzei rinvenuti nella stessa necropoli (Matthäus 2016 e in questo stesso volume). Elementi di origine cipriota sono documentati tanto a Cnosso (Cattling 1996, 17-18) quanto a Priniàs già nelle ceramiche del SM¹² e proseguono anche nel PG.

Il caratteristico motivo di derivazione cipriota del triangolo con area semi-circolare al suo interno, noto in un'anfora a staffa del SM della zona di Cnosso e in altri vasi cretesi (Desborough 1964, 26-27), conosciuto anche in un'*hydria* della c.d. "Tomba della strada" di Festòs databile tra il SM e il PG (Rocchetti 1969-1970, 41-42),¹³ è ora documentato anche a Siderospilia sulla spalla di un vaso chiuso (Fig. 17). La decorazione a semicerchi concentrici tracciati a mano libera, caratteristici di uno stadio sperimentale del PG (cfr. Coldstream 2001, 24), e la catena di rombi, motivo, questo, assente nella fase precedente, collocano quest'ultimo vaso agli inizi del PG.

Anche gli *skyphoi* a sagoma semicircolare, richiamanti tipi del Cipriota Geometrico I (1050-950 a.C.), finora conosciuti solo nella produzione locale di Cnosso (Coldstream 1996, 381), compaiono nella tomba AN di Siderospilia (Fig. 18), una delle più antiche tombe a camera della collina nord-orientale, con esiti decorativi differenti in ciascuno dei due centri.

Da questa breve e provvisoria disamina, in definitiva, risulta

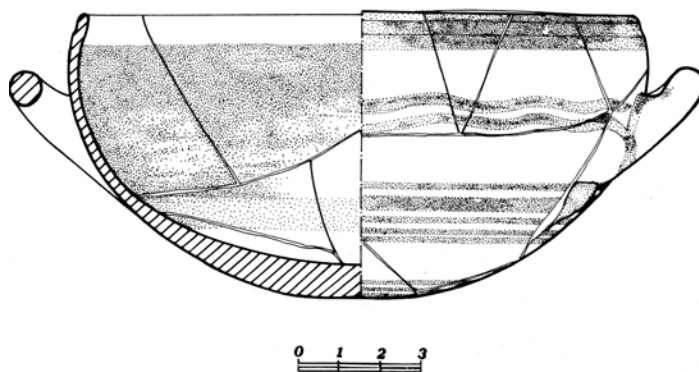


Fig. 18. *Skyphos* (inv. 2232) dalla tomba AN.

¹¹ Vedi R. Gigli in questo stesso volume.

¹² Vedi K. Perna in questo stesso volume.

¹³ Il complesso di materiali di cui fa parte l'*hydria*, assegnato al SM dal primo editore, è stato successivamente datato al PG (bibliografia di riferimento in Perna 2015, 264).



Fig. 19. Tomba Y. Corredo deposto sulla lastra di copertura del cinerario.

che nelle ceramiche di ciascuna delle due necropoli protogeometriche di una certa estensione scavate nella Creta centrale – Siderospilia e Cnosso – prosegue il comune retaggio culturale del TM IIIC e, nello stesso tempo, si elaborano in maniera autonoma spunti e suggestioni provenienti dall'esterno. Nel caso dei vasi importati dall'Attica

è possibile notare che a Priniàs non arrivavano i modelli locali già mediati da Cnosso, ma i modelli originali, che venivano imitati o che si sceglieva di non imitare, indipendentemente da Cnosso, da dove erano certamente transitati. Altre ceramiche indicano contatti con Cipro, che sono meglio testimoniati dai recipienti bronzei provenienti dalla stessa isola (Matthäus 2016). Sarebbe riduttivo, però, cercare gli indizi di rapporti con il mondo extra-isolano solo nella ceramica. Recipienti bronzei provenienti dall'Egitto e dal Vicino Oriente (Matthäus 2016), ad esempio, indicano contatti avvenuti senza lasciare traccia sul vasellame della necropoli. Priniàs, anzi, inaspettatamente, mostra lo spettro quantitativamente più ampio, dopo l'antro Ideo, di vasi metallici egizi in tutto l'Egeo (Matthäus 2016, 196). Varie ipotesi su cosa potesse offrire Creta in cambio di tali prodotti, sui loro vettori, sulla natura degli scambi e sulla possibile centralità dell'isola in tali rotte sono state recentemente prospettate da Hartmut Matthäus, a cui si rimanda per un approfondimento anche di natura storica (Matthäus 2017).

I destinatari di tali, preziosi, prodotti dovevano essere i rappresentanti di ricche aristocrazie locali, che avevano esigenza di esprimere il loro *status* adeguandosi a dispendiose pratiche funerarie comuni a varie aree dell'Egeo alle soglie del primo millennio (Attica, Eubea, Cipro): quella di alienare, appunto, preziosi prodotti d'importazione; il sacrificio di cavalli; l'uso di vasi di alta qualità tecnica e di grandi dimensioni, come il citato cratere attico, destinati a "impressionare" (cfr. Vlachou 2017) durante e/o dopo il rituale funerario; la presenza di armi nelle tombe (Fig. 19) o, comunque, di raffigurazioni di guerrieri (Fig. 4); quella di preziosi monili, che sono stati rinvenuti soprattutto nelle tombe di prima fase di Siderospilia.¹⁴ Né la zona della

¹⁴ Vedi R. Gigli in questo stesso volume.

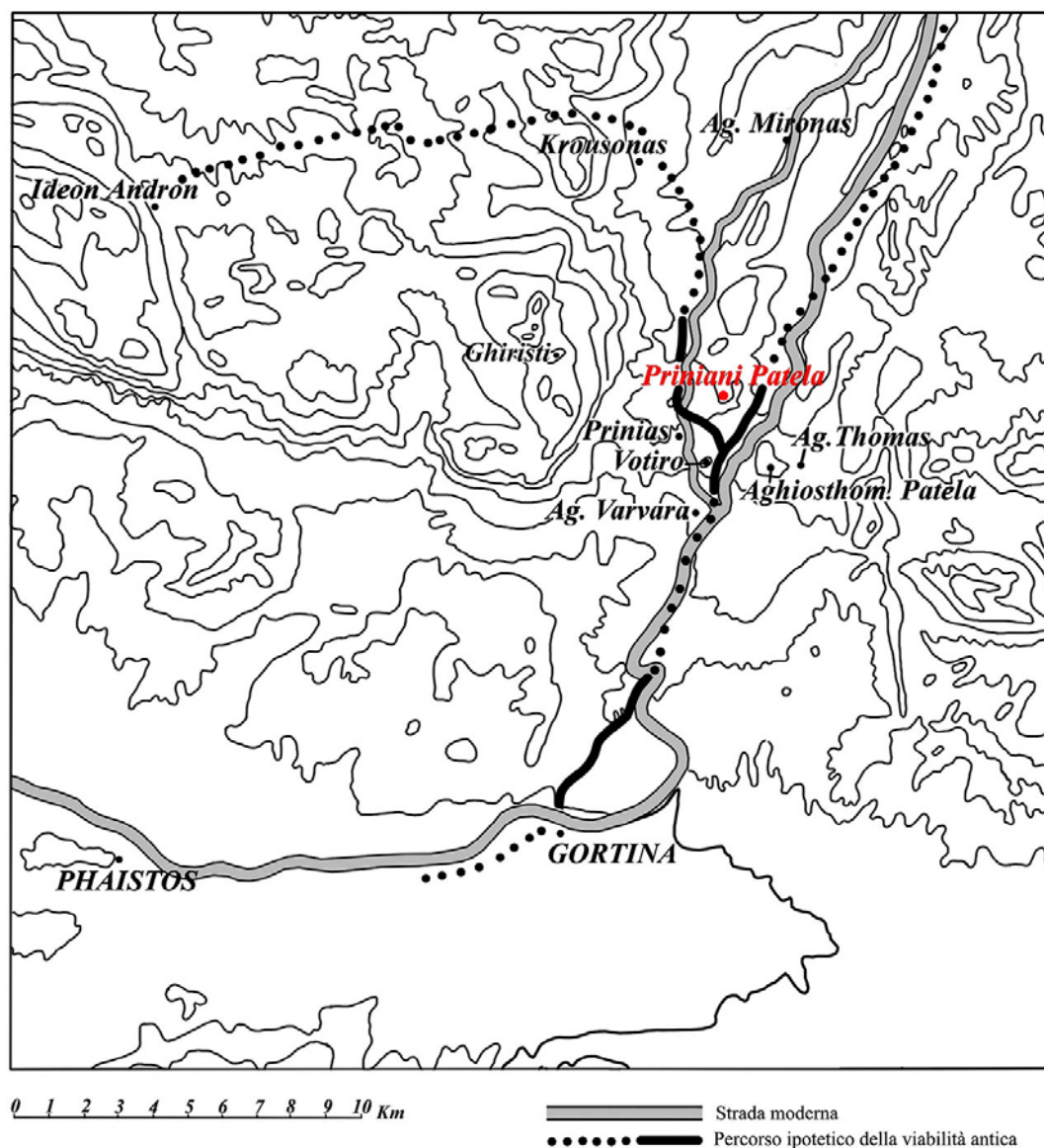


Fig. 20. Viabilità ipotetica attorno alla Patela di Priniàs (da Biondi 2015, con modifiche).

Patela di Priniàs doveva essere geograficamente remota e isolata, come potrebbe sembrare in età moderna. Essa si trovava, infatti, come è stato più volte rilevato (Rizza 2008, 23-24), lungo la principale via di collegamento tra la costa nord e quella sud di Creta centrale e, secondo una recente ipotesi (Biondi 2015), era tappa intermedia di un percorso, che, dalla Messarà, portava all'anfro Ideo passando dalla vicina Krousonas (Fig. 20).

Non stupisce, pertanto, che l'anonima città sulla Patela attraesse beni e spunti culturali da varie parti del Mediterraneo. Il suo ruolo, come ricettrice e mediatrice di stimoli provenienti dall'esterno, in attesa dello studio completo della necropoli di Siderospilia, si percepisce ancora in maniera sfocata, ma comunque non doveva essere secondario.

BIBLIOGRAFIA

- Giacomo Biondi (1994), "Orientali a Creta?", *Cronache di Archeologia* 33, 77-83.
- Giacomo Biondi (2015), "At the Watershed of Central Crete. New Archaeological Evidence in the Area Surrounding Prinias", D. Lefèvre-Novaro, L. Martzloff, M. Ghilardi (eds.), *Actes du colloque international pluridisciplinaire de Strasbourg 16-18 Octobre 2013, De la chaîne de DIKTÈ au massif de l'IDA: Géosciences, Archéologie et Histoire en Crète de l'Âge du Bronze récent à l'Époque Archaique*, Padova, Aldo Ausilio Editore, 79-93.
- Peter J. Callaghan, Alan W. Johnston (2000), "The Pottery from the Greek Temples at Kommos", J. M. Shaw, M. C. Shaw (eds.), *Kommos IV, The Greek Sanctuary*, Princeton and Oxford, Princeton University Press, 210-301.
- Hector W. Catling (1996), "The Subminoan Pottery", J. N. Coldstream, H. W. Catling (eds.), *Knossos North Cemetery, Early Greek Tombs*, vol. II, British School at Athens supplementary vol. 28, 297-310.
- Francis Croissant (2008), "Batailles géométriques pariennes", *Tripodes, Quaderni della Scuola Archeologica Italiana di Atene* vol. 7, 31-62.
- John Nicolas Coldstream (1996), "The Protogeometric and Geometric Pottery", J. N. Coldstream, H. W. Catling (eds.), *Knossos North Cemetery, Early Greek Tombs*, vol. II, British School at Athens supplementary vol. 28, 311-420.
- John Nicolas Coldstream, C. F. Macdonald (1997), "Knossos: Area of South-West Houses, Early Hellenic Occupation", *Annals of the British School at Athens*, vol. 92, 191-245.
- John Nicolas Coldstream (2001), "The Early Greek period: Subminoan to Late Orientalizing", J. N. Coldstream, L. J. Eiring, G. Forster (eds.), *Knossos Pottery Handbook. Greek and Roman, British School at Athens Studies*, vol. 7, 91-135.
- Anne Coulié (2013), *La céramique grecque aux époque géométrique et orientalisante (XIe-VIe siècle av. J.-C.)*, Paris, Éditions A. et J. Picard.
- Nicola Cucuzza (2011), "Tombe e costumi funerari nella Festòs delle *Dark Ages*: qualche considerazione", G. Rizza (a cura di), *Identità culturale, etnicità, processi di trasformazione a Creta fra Dark Age e Arcaismo, Atti del Convegno di Studi "Per i cento anni dello scavo di Prinias"*, Atene, 9-12 novembre 2006, Palermo, Consiglio Nazionale delle Ricerche e Università di Catania, 358-371.
- Vincent Robin d'Arba Desborough (1964), *The Last Mycenaeans and Their Successors. An Archaeological Survey c.1200 - c.1000 B.C.*, Oxford, Clarendon Press.
- Irene S. Lemos (2002), *The Protogeometric Aegean. The Archaeology of the late Eleventh and Tenth Centuries BC*, Oxford, Oxford University Press.
- Hartmut Matthäus (2016), "Kipriaka in der Siderosopilia-Nekropole von Prinias, Mittelkreta", *Cahiers du Centre d'Études Chypriotes*, vol. 46, 175-200.
- Hartmut Matthäus (2017), "One more Aigyptiakon from Lefkandi: the bronze jug from Toumba, tomb 47.18", V. Vlachou, A. Gadoulou (eds.), *ΤΕΡΨΙΣ. Studies in Mediterranean Archaeology in Honour of Nota Kourou*, Brussels, CReA-Patrimoine, 359-357.
- Paolo Orsi (1897), "Note on a Mycenaean Vase and on Some geometric Vases of the Syllagos of Candia", *American Journal of Archaeology* vol. I, 251-265.
- Antonella Pautasso (c.d.s.) (2013), "The Lion, the Sphinx and the Deer. Cultural Connections and Local Identities in Geometric Crete", J. Hilditch, A. Kotsonas, C. Beestman-Kruijsaar, M. Revello-Lami, S. Ruckl, S. Ximeri (eds.), *Connectivity in the Ancient Mediterranean: Ceramic Perspectives on Island, Mainland, Coastland and Hinterland, Proceedings of the conference held at the University of Amsterdam, Feb. 1-3rd 2013*, Amsterdam, Amsterdam University Press.

- Katia Perna (2015), "La fine dell'Età del Bronzo nella Creta centrale: contesti, ceramica e problemi cronologici", D. Lefèvre-Novaro, L. Martzloff, M. Ghilardi (édités par), *Actes du colloque international pluridisciplinaire de Strasbourg 16-18 octobre 2013, De la chaîne de DIKTÈ au massif de l'IDA: Géosciences, Archéologie et Histoire en Crète de l'Âge du Bronze récent à l'Époque Archaique*, Padova, Aldo Ausilio Editore, 261-274.
- Giovanni Rizza (1971): "Scavi e ricerche dell'Istituto e della Scuola di Archeologia negli anni 1968-71", *Siculorum Gymnasium* n. s. 24,2, 219-233.
- Giovanni Rizza (1978): "Gli scavi di Priniàs e il problema delle origini dell'arte greca", *Quaderni de "La ricerca scientifica"* 100, vol. 1, 85-137.
- Giovanni Rizza, Maria Antonietta Rizzo (1984): "Prinias", *Creta antica. Cento anni di archeologia italiana (1884-1984), catalogo della mostra*, Roma, De Luca Editore, 227-256.
- Giovanni Rizza (2011), "Identità culturale, etnicità, processi di trasformazione a Priniàs", G. Rizza (a cura di), *Identità culturale, etnicità, processi di trasformazione a Creta fra Dark Age e Arcaismo, Atti del Convegno di Studi "Per i cento anni dello scavo di Priniàs"*, Atene, 9-12 novembre 2006, Palermo, Consiglio Nazionale delle Ricerche e Università di Catania, 21-56.
- Luigi Rocchetti (1967-1968), "Il deposito protogeometrico di Petrokephali presso Festòs", *Annuario della Scuola Archeologica di Atene* vol. XLV-XLVI, n. s. XXIX-XXX, 181-209.
- Luigi Rocchetti (1969-1970), "Depositi sub-micenei e protogeometrici nei dintorni di Festòs", *Annuario della Scuola Archeologica di Atene* vol. XLVII-XLVIII, n. s. XXXI-XXXII, 41-70.
- Emanuela Santaniello (2013), "Gortyn between the late 10th and the 6th century BC. Local pottery imports and imitations", W.-D. Niemeier, O. Pilz, I. Kaiser (ed.), *Kreta in der geometrischen und archaischen Zeit, Akten des Internationalen Kolloquiums am Deutschen Archäologischen Institut, Abteilung Athen, 27-29 Januar 2006*, Memmingen, Hirmer, 253-262.
- Vicky Vlakou (2017), "Pottery made to impress: oversized vessels for funerary rituals. A View from Geometric Attica and beyond", V. Vlachou, A. Gadolou (eds.), *ΤΕΡΨΙΣ. Studies in Mediterranean Archaeology in Honour of Nota Kourou*, Brussels, CReA-Patrimoine, 191-206.
- Nikos Vutiropulos (1991), "The sling in the Aegean Bronze Age", *Antiquity* vol. 65, 279-286.